Lo Strillo di Matilde

Numero 2 – Aprile 2018

DICE IL SINDACO …

Nell'era digitale e dei social network, è utile interrogarsi sul fatto se sia o meno necessario un periodico cartaceo per dare informazioni ai cittadini.
Il digital divide, non è solo un gap tecnologico, ma anche culturale.
In particolar modo per raggiungere le persone più anziane e meno abituate all'uso dei nuovi strumenti di comunicazione, penso sia uno strumento ancora utile.
Per questo rivolgo un ringraziamento ai componenti la redazione dello "Strillo di Matilde".
L'intento lodevole è anche quello di parlare della nostra comunità, fatta di persone in carne ed ossa, di storie belle di vita vissuta e di quotidianità.
Raccontarsi attraverso le persone, sapere ciò che accade a livello locale, aiuta a districarsi in un mondo che troppo spesso ci sembra inaccessibile e a volte difficile da comprendere.

Il Sindaco
Andrea Tagliavini

INTERVISTA DEL MESE (1) : OSVALDO MUNARINI mio padre

Sono Loran Munarini, nato il 12 aprile 1943 a "Salvarola ed sover" (oggi via Vittorio Veneto), terzogenito, dopo Francesco (Checco) ed Ester, di Dirce, detta Edvige Grasdelli ed Osvaldo Munarini, appunto.
Fin da piccolissimo ho cominciato a respirare quella particolare aria di casa mia, che sapeva di laboriosità, di responsabilità e collaborazione, al punto che per me il lavoro divenne un gioco.
Sembra incredibile, ma i ricordi della mia infanzia non sono legati ai giochi tipici di tutti i bambini, bensì a quelle attività adatte alla mia età, che vedevo fare da mio papà e che mi davano tanta gratificazione e soddisfazione.

Parlare della figura di Osvaldo Munarini in poche righe non è facile, ma, ripensando alla sua grande umiltà, ci si può provare.
Osvaldo rimane orfano di padre a soli 4 anni e fu cresciuto dal nonno materno Opilio Albertini, che gli trasmise sia i valori cristiani, morali e civili, sia l'attività di famiglia, che poi, nelle mani di Osvaldo ed in seguito dei suoi figli, avrebbe prosperato per altri 100 anni. Infatti iniziò con un'azienda di allevamento di bachi da seta e tessitura, che poi trasformò in un'impresa familiare, che commerciava in legna e carbone. Iniziò a piccoli passi con il rifornimento di fascine di legna a caseifici e fornai della zona e dei paesi vicini.
Il primo "mezzo di trasporto", oltre al mulo, fu il mitico Balin, un bellissimo cavallo bianco maculato di grigio.
Una qualità imprenditoriale di mio padre fu quella di saper prevedere i tempi e le evoluzioni, che gli eventi storici e sociali potevano comportare. Fu così che, quando nel secondo dopoguerra avvennero i grandi mutamenti sociali ed economici, Balin fu mandato in pensione dal primo camion, guidato da mio fratello Checco.

Osvaldo Munarini seppe comunicare con i tempi ed offrire ciò che il mercato del suo settore commerciale richiedeva. Da commerciante di legna, tipico della civiltà contadina, divenne un vero imprenditore dell'età moderna, trasformando l'impresa familiare in una vera industria del legname. Fu grande anche nel cogliere il momento di ritirarsi, perché le forze cominciavano a calare, ma soprattutto perché l'eccessivo progresso della tecnologia, per lui era troppo "fredda". Per lui che cubava le piante con l'apertura delle braccia e faceva calcoli senza nemmeno l'utilizzo di carta e penna, sarebbe stato inconcepibile l'uso di un computer o peggio ancora di una macchina che sostituiva un uomo sul lavoro. Eh sì perché Osvaldo era un uomo molto generoso con il prossimo, con chi si trovava in difficoltà e aveva necessità. Che si trattasse di fare una lunga dilazione nei pagamenti (se non addirittura consegnare gratuitamente legna a famiglie con gravi difficoltà economiche e tanti bambini) o di andare a mettere una firma di garanzia in banca per un compaesano che doveva comprare la casa o un mezzo per iniziare un'attività o ancora che si dovesse costruire un'opera finalizzata al bene del prossimo, come il Pensionato "San Giuseppe" di Quattro Castella o la casa di cura "Villa Verde" di Reggio Emilia, che lo annovera tra i benefattori nella targa a ricordo, Osvaldo c'era.
Ricorderò sempre la sua frase, che recitava come una preghiera, ma che divenne la sua legge di vita: "Prima i dipendenti, subito dopo lo Stato e poi noi", così ha sempre distribuito i suoi guadagni.
Quando, rimasto vedovo della sua adorata e sempre rispettata Edvige, nel 1986, la malattia e l'età presero il sopravvento, si svegliava nella notte e mi chiamava, perché andassi a dormire con lui e se, allungando il braccio toccava il mio, tranquillo diceva a bassa voce: "L'è chè veh, al ghè al ghè" e si riaddormentava sereno.
Osvaldo Munarini si è spento il 12 agosto 1990.

Loran Munarini

INTERVISTA DEL MESE (2) : sig.ra MARTA LEA SEZZI per il lavoro del padre: il fabbro MARIO SEZZI

Abbiamo voluto ricordare un artista del lavoro manuale, ora vanificato dal progresso e dalla tecnologia. Vogliamo tener vivo il passato di sacrificio, di sofferenza, ma anche di tanta voglia di vivere, di inventiva, di ingegnosità dei vecchi artigiani, che hanno lasciato il segno nell'attuale contesto produttivo.

Mario era nato a Quattro Castella nel 1898 . Sin da piccolo iniziò a seguire il lavoro del padre, pure lui fabbro, e, dopo le scuole elementari, occupava il suo tempo nel laboratorio dal mattino alla sera, a volte anche dopo la cena, se il cliente aveva fretta.
Di carattere tranquillo e riservato era disponibile e molto onesto. Era apprezzato e stimato da tutti. La sera andava al bar e soprattutto si dilettava al gioco delle bocce.
Fu protagonista di un evento straordinario: riuscì a riparare un'auto di lusso francese, appartenente al sig. Manodori e per questo ebbe un bell'articolo sul giornale.
Si sposò due volte: la prima moglie era una Bertolini di Monticelli, che morì di tubercolosi, quando la figlia Marta aveva solo 9 anni. La seconda gli diede un'altra figlia, che, a causa di un'ostetrica poco esperta, nacque con la spina dorsale curva. Quando la bimba, di nome Giovanna, fu più grande, era bisognosa di cure, così Mario la portava sul porta-pacco della bici all'ospedale di Montecchio e a quello di Parma.

In che cosa consisteva il suo lavoro

Mario saldava cancelli, falci, rastrelli, inferiate, attacchi di lampade, serrature.
Sapeva fare l'arrotino e con la "mola", una piccola ruota mossa da un pedale di legno, arrotava coltelli e forbici.
A volte lavorava di notte: andava ad arare ed anche a trebbiare il grano.
Non voleva cenare dai contadini, perché diceva che avevano la cucina piena di mosche.
Una notte, in una di queste povere case, sentì piangere un bambino; andò a vedere e si accorse che era coperto di mosche. Il giorno dopo prese dalla moglie un bel taglio di tulle, andò da quel contadini e costruì un grande riparo sulla culla del bimbo, che così non pianse più.

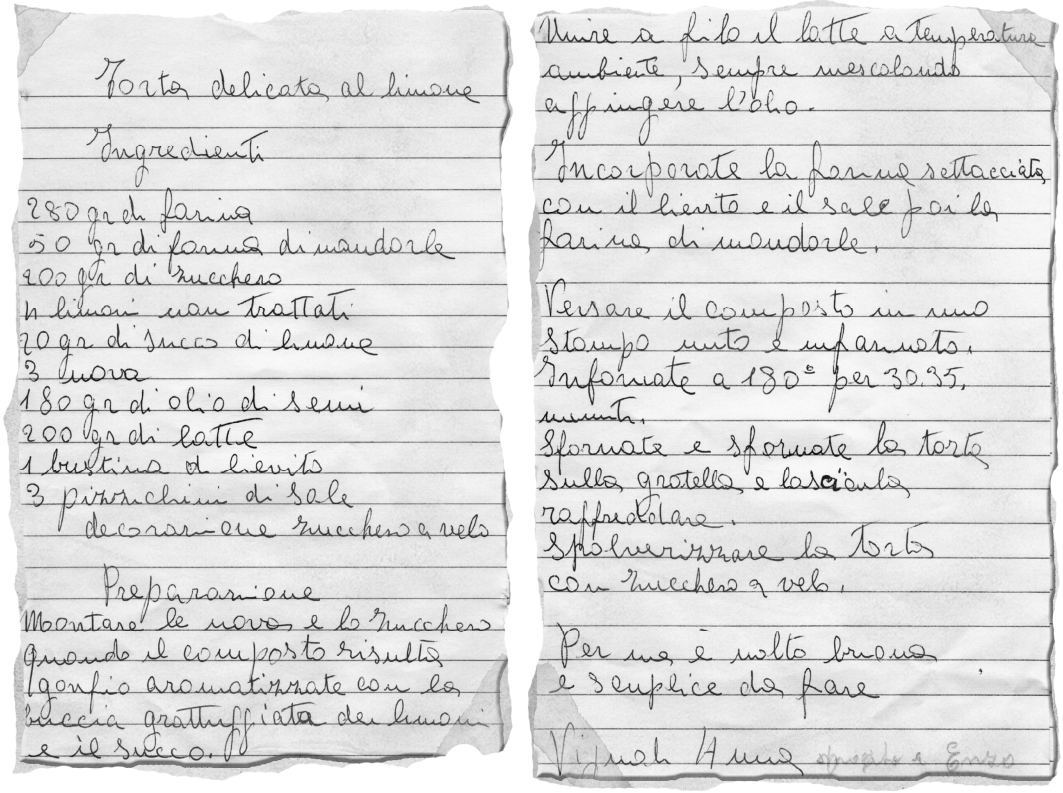
Gli strumenti del suo lavoro

Molti li costruiva lui, l'incudine era la stessa del padre, la fucina era nuova. Sapeva riparare tutti gli strumenti del suo lavoro.

Maria Luisa Violi

DAI CASSETTI DELLE REZDORE

TORTA DELICATA AL LIMONE di Vignali Anna



Torta delicata al limone

Ingredienti

280 gr di farina
50 gr di farina di mandorle
200 gr di zucchero
n limoni non trattati
20 gr di succo di limone
3 uova
180 gr di olio di semi
200 gr di latte
1 bustina di lievito
3 pizzichini di sale
decorazione zucchero a velo

Preparazione

Montare le uova e lo zucchero quando il composto risulta gonfio aromatizzate con la buccia grattuggiata dei limoni e il succo.

Unire a filo il latte a temperatura ambiente, sempre mescolando aggiungere l'olio.

Incorporate la farina settacciata con il lievito e il sale poi la farina di mandorle.

Versare il composto in uno stampo unto e infarinato.
Infornate a 180° per 30-35 minuti.
Sformate e sformate la torta sulla graticola, e lasciatela raffreddare.
Spolverizzare la torta con zucchero a velo.

Per me è molto buona e semplice da fare

Vignali Anna

ORTO AMICO

L'attenzione alla qualità del cibo che mangiamo, la voglia di riscoprire sapori e la convinzione di offrire opportunità di occupazione del tempo anche a persone che hanno ridotte capacità motorie, ha indotto la redazione ad inserire la rubrica "Orto amico" al fine di fornire indicazioni per la messa in opera e la coltivazione di un orto domestico.
Per avere, infatti, la possibilità di mangiare verdura fresca non è necessario avere grandi appezzamenti di terreno, ma anche un balcone o alcuni vasi possono essere utili allo scopo. Queste piccole attività possono essere svolte anche da coloro che oltre a non avere il pollice verde sono anche in condizioni fisiche non più ottimali.
Costruire un vero e proprio orto famigliare sul balcone può diventare divertente e semplice se si tengono in considerazione i giusti accorgimenti: vasi idonei, terriccio fertile, ben drenato e posizione del balcone esposto al sole e possibilmente non su strade di grande traffico per evitare che gli ortaggi o le verdure assorbano sostanze inquinanti.
Nonno Mario e doc Jan forniranno mensilmente ai lettori dello "Strillo di Matilde" consigli che si spera possono risultare utili ai lettori sia per la realizzazione di un orto tradizionale che un orto speciale.
Per le semine giorni indicati dal 1° al 15 aprile

C'SA GHE' ED NOV

L' Associazione **QUATTRO CASTELLA C'E'**, che per ben 7 anni è stata la promotrice di tante bellissime iniziative nel nostro Paese dal carnevale, alle feste in piazza, il cinema all'aperto, la festa degli anni 50, iniziative per la fiera di ottobre, la festa di S. Lucia e l' arrivo di Babbo Natale, e tanto altro … purtroppo … è stata costretta a chiudere .
Come tutte le associazioni che vivono grazie al contributo e all'impegno gratuito di volontari, quando le forze scarseggiano e le risorse umane vengono a mancare diventa a volte impossibile far fronte a tutti gli impegni organizzativi e burocratici che le varie iniziative comportano.
Vogliamo pertanto ringraziare di cuore per tutto quello che hanno regalato al nostro Paese con il nostro più sentito augurio che col tempo possa tornare a rivivere grazie a nuove forze e con l'entusiasmo che l'ha sempre caratterizzata.

Nella piazza centrale del Paese, di fronte alla gelateria e all'angolo con Via Roma ha aperto i battenti un nuovo esercizio commerciale: **LA PIADINERIA**.
Per tutti gli amanti della piadina quindi adesso anche a Quattro Castella potremmo gustarci questa prelibatezza tipica della cucina romagnola.
Un augurio anche a loro di un buon inizio attività.

SONO NATI

Elettra Paolo Piscopo	25.02.2018
Matilde Bartoli	04.03.2018
Alessandro Magnone	15.03.2018
Elia Guazzetti	11.03.2018
Tommaso Marchesini	08.03.2018
Samuele Milani	14.03.2018
Milla Boiardi	14.03.2018
Camilla Meligeni	20.03.2018

SI SONO SPOSATI

Luca Vischi e Maria Conceicao dos Santos	17.03.2018
Stefano Riccò e Sara Tognoni	24.03.2018

CI HANNO LASCIATO

Oscar Adelmo Grasselli	12.03.2018
Giampaolo Ghinolfi	20.03.2018

I SANTI DEL MESE

S. GIORGIO (Patrono di Roncolo)
S. CATERINA DA SIENA
S. MARCO Apostolo Evangelista.

Auguri di cuore a tutti coloro che si chiamano GIORGIO, MARCO e CATERINA

HANNO RAGGIUNTO I 90 ANNI... AUGURI

CASELLI QUINTO (Quattro Castella)	ARMANDA BONACINI (Roncolo)

PERLE DI SAGGEZZA

"I giovani camminano velocemente, ma sono gli anziani che conoscono il cammino"

(Papa Francesco)

La felicità non è avere quello che si desidera, ma desiderare quello che si ha.

(***Oscar Wilde)***

PROVERBI

" L'è bon ed tgnir in pe la so fameia: l'ha vendu al scrani!"

(Savino Ferrari)

" Non ti mettere in cammino se la bocca non sa di vino"

I CONSIGLI DELLA NONNA

Rimedio per le ginocchia doloranti

Questo rimedio è ideale quando il ginocchio fa male a causa della presenza di un'infiammazione, come per esempio l'artrite, ma si rivela molto efficace anche in seguito ad una caduta o un colpo al ginocchio.
Prendete una manciata abbondante di foglie di salvia e mettetele in una salviettina o in un panno imbevuto di acqua tiepida. Chiudete il panno e appoggiatelo sul ginocchio. Sfregatelo per 10 minuti sulla parte dolorante e ripetete l'operazione ogni giorno, fino a quando il dolore non si placa.
Mi raccomando, se dopo una settimana e nonostante il rimedio della nonna il dolore non si calma o non passa, andate dal dottore!

... DALLA REDAZIONE

Ci auguriamo che la lettura di questa seconda edizione de " Lo Strillo di Matilde" abbia portato un po' di gioia e serenità. Il giornalino è fatto da e per tutti voi, quindi vi invitiamo da buoni inviati speciali a comunicarci ogni notizia edita o inedita che pensate si possa condividere con chi per forza maggiore non può più girare per il paese e sentirla. Potrete inviare una mail a **lostrillodimatilde.redazione@gmail.com**

Un grazie a tutti e un arrivederci alla prossima uscita.